

GIORI FILIPPO
TRACCIA3

Baumann...così si chiamava la splendida persona che tifando per il bene rese ancora più forte il suo amore per lo sport, sacrificando la sua vita per dare dignità e gioia ai bimbi ebrei, al tempo del razzismo.

Nell' estate del duemiladue fu intravisto un foglio, nel campo, in centro a Mauthausen.

L'esperto George Straw si mise a studiarlo, per poi alla fine capire chi l'avesse scritto; non basta leggere la firma, di solito in basso a sinistra? Non in questo caso, perché scolorita!

La pagina di diario fu ritrovata il venti agosto del duemiladue nei dintorni dell'ex campo di concentramento di Mauthausen in Austria, che dall' estate del millenovecentoquaranta sterminò migliaia di ebrei. Il foglio fu proprio scritto da Julius Baumann che morì in questo campo.

Questo lager era considerato un campo di lavoro, ovvero portava come punizione l'annientamento umano, attraverso il lavoro forzato; per cui le persone deportate in questo posto morivano di denutrizione e di stenti.

La pagina di diario era proprio scritta così:

“Caro diario,

1 ottobre 1942

Quest' oggi ti racconterò ogni esemplare evento della mia vita, che ormai è alla fine.

Sono nato nel milleottocentonovantotto ad Augusta, capoluogo svevo.

Nel millenovecentotrentanove rinunciai a un visto per l'Inghilterra, che mi avrebbe salvato la vita, per occuparmi fino alla fine della mia comunità, e in particolare dei poveri e dei bambini. Negli anni venti e trenta facevo l'arbitro deli Stuttgarter Kickers.

Fui costretto a lasciare il club nel millenovecentotrentatrè in quanto ebrei e marxisti vennero esclusi dalle società calcistiche della Germania meridionale.

Successivamente decisi di rimanere a Stoccarda e promisi alla comunità di organizzare un campo estivo per i bambini, per infondere loro dignità e coraggio. Fu così che creai, negli anni più bui della storia tedesca, un campo sportivo ebraico.

Riuscii a rimanere attivo nel promuovere attività culturali e sportive per la comunità ebraica, nonostante tutte le pressioni della Gestapo.

Negli anni tra il quarantuno e quarantadue ci trasferirono tutti in un ghetto, dove fingendomi un trasportatore di mobili riuscivo a rifornire i miei amici ebrei di cibo.

In seguito il mio aiutante ariano, venne catturato e mi tradì, e fui così deportato.

L'uomo della Gestapo che mi condusse al campo di concentramento era Alfred, un ex atleta dei kickers, il quale cercò fino alla fine di aiutarmi.

Mi ritrovo qui adesso a Mauthausen in balia del mio destino”.

Questa è la triste testimonianza scritta da Julis Baumann, che il giorno dopo morì.

Viene ricordato giusto in quanto ha dato la sua vita per salvarne altre.

GIORI FILIPPO

COLLEGIO IMMACOLATA DI CONEGLIANO (TV)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

INSEGNANTE VIVIANI NAIKE

